

sul primo componimento amichevole del predetto Consiglio di Stato.

CAPONE. Domando la parola sulla mozione d'ordine.

MINISTRO PER LE FINANZE. La domando io e dico che non mi credo certamente tenuto a presentare i pareri intorno ad una convenzione che il Governo non ha accolta. Il parere del Consiglio di Stato circa quella convenzione che il Governo ha conchiusa, lo depongo sul banco della Presidenza; rispetto agli altri, osservo che quando il Governo consulta su di un affare il Consiglio di Stato, è appunto per tener conto del parere del medesimo; e se seguendo il parere del Consiglio di Stato, l'affare non venne conchiuso, non v'ha alcun atto che debba venir presentato.

ERCOLE. Nel parere del Consiglio di Stato lettioci testè dall'onorevole Scialoja non fu trattata la questione politica e legale, ma in esso non si fa parola che dell'interesse finanziario; ma io ho già osservato che la transazione Sella dal lato finanziario era migliore di quella del Minghetti. Rimane sempre la questione che io ho sollevata, cioè la questione politica e legale; io penso che se il Consiglio di Stato in tre distinti pareri ha rigettata la primitiva convenzione Minghetti, fra i motivi che determinarono quell'autorevole Consesso a respingerla, vi fosse anche quello derivante da principii di ordine superiore.

Se il signor ministro è venuto per fare impressione sulla Camera a dar lettura dell'ultimo parere del Consiglio di Stato che approvava questa convenzione si è perchè trattò la questione solamente, come diceva l'onorevole ministro, dal lato finanziario.

A mio avviso, la Camera è in diritto di domandare al signor ministro di finanze di darle comunicazione dei tre pareri del Consiglio di Stato, emessi sul primo componimento amichevole del 1864.

Non credo che la mia sia una domanda fuori di proposito.

CAPONE. Ho domandato la parola sulla mozione d'ordine, parendomi non potersi lasciar d'osservare come debba tornare assai sgradito sentire ora l'onorevole Ercole a domandare i pareri dati dal Consiglio di Stato intorno ad un altro progetto di convenzione affatto diverso da quello che abbiamo innanzi. In vero che cosa vuol ottenere egli con tale presentazione? Vuol forse mettere in contraddizione il Consiglio di Stato con se medesimo? Ora, per quel rispetto che tutti i grandi corpi costituiti dello Stato debbonsi l'uno verso l'altro, penso sia bene evitare fino il sospetto di un tal pensiero.

Oltre a ciò, ho presa la parola sulla mozione d'ordine mosso anche da altre considerazioni. Se dobbiamo aspettare il deposito di quei pareri, ne verrà che la Camera dovrà necessariamente lasciare un certo tempo perchè essi pareri siano letti ed esaminati, e quindi occorrerà sospendere per un paio di giorni almeno la presente discussione.

Invero se l'onorevole Ercole vuol leggere quei documenti deve lasciare il tempo pure agli altri deputati di esaminarli, e quindi s'intende come sia a noi impossibile il continuare nell'intrapreso esame del progetto di legge.

Ove la lettura di quei pareri potesse produrre qualche utilità, alla buon'ora mi arrenderei alla proposta del preopinante, ma secondo me nessun giovamento potremo aspettarne, e tutt'al più aggiungeremo autorità ad autorità, o in un senso o nell'altro.

Noi abbiamo avuto già sott'occhi i diversi pareri dei giureconsulti all'uopo interrogati, conosciamo già qual è l'opinione di coloro i quali rigettano il contratto, e quale quella di coloro che lo approvano, e conosciamo del pari da quale ordine d'idee muovono i primi, e da qual altro muovono i secondi, e quindi credo che tornerebbe perfettamente inutile di aggiornare l'attuale discussione.

Ciò posto, siccome è facile formarsi un concetto sulla questione in disputa, e forse ciascuno di noi se l'ha già formato, così prego la Camera a non accogliere la mozione dell'onorevole Ercole, ed a menare, senza più, a termine la intrapresa discussione.

MINGHETTI. Io ho chiesto la parola per discutere nel merito della quistione, ed a suo tempo lo farò e spiegherò quale fosse il concetto che informava le trattative le quali ebbero luogo quando io reggeva il Ministero delle finanze. Mi basta per ora accennare, a proposito della domanda che fa l'onorevole Ercole, che il concetto della trattativa da me iniziata e condotta presso al suo termine, ma che non poté poi essere ultimata, era sostanzialmente diverso...

Una voce a sinistra. Opposto.

MINGHETTI. Sì, opposto a quello dell'onorevole Sella. Il concetto che io aveva era che il Governo non si mescolasse della materia se non in quanto gli spettava il dominio diretto, ma che la trattativa sull'utile dominio dovesse compiersi dal municipio di Ravenna, nel quale alla perfine, come dimostrerò poi, tutte le ragioni si sarebbero riunite. Invece il concetto dell'onorevole Sella è stato di riunire nel Governo tutti i diritti che possono esistere sopra questa pineta.

Quanto a me, io desidererei vivamente che i pareri del Consiglio di Stato fossero tutti depositati dall'onorevole ministro sul banco della Presidenza, perchè amo sempre le cose chiare.

Ma la verità esige che io dica sin d'ora che realmente fra i due concetti il mio e dell'onorevole Sella vi era sostanziale diversità, e per conseguenza l'opinione del Consiglio di Stato sull'uno di essi non implicava conseguenze rispetto all'altro.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole insiste nella sua mozione?

Una voce dal banco della Commissione. No, signore.

PRESIDENTE. Non insistendo l'onorevole Ercole, e